

AUDIZIONE ANCHE ALLA CAMERA

Dal Papa il cacciatore di preti pedofili

Zanardi, presidente della Rete L'Abuso, incontrerà il pontefice mercoledì prossimo insieme a 18 associazioni mondiali

Silvia Campese / SAVONA

Incontrerà Papa Francesco in Vaticano, mercoledì prossimo alle 11.30, il savonese Francesco Zanardi, presidente della Rete l'abuso, insieme ai leader delle diciotto associazioni mondiali che lottano contro gli abusi sui minori da parte di sacerdoti.

Un evento storico, dove Papa Bergoglio incontrerà tutti i presidenti delle realtà che hanno aderito a Eca (Ending Clergy Abuse, Fine degli abusi clericali), l'associazione internazionale, costituita all'Onu, a Ginevra, nel 2018, nell'ambito di un incontro sui diritti dell'infanzia. All'interno di Eca, c'è anche l'Italia e, più precisamente, l'associazione fondata da Zanardi a Savona,

dopo gli scandali che scoppiano nel 2012. Quando la Procura della Repubblica sequestrò dalla cassaforte della Curia savonese una serie di documenti nell'ambito di un'indagine sui casi di pedofilia, avvenuti nella diocesi ligure. Denunce partite proprio da Zanardi, anche lui vittima di abusi da parte di uno dei sacerdoti, Nello Giraudo, poi condannato per pedofilia insieme a don Giorgio Barbacini.

Sino ad oggi, dei casi savonesi il Vaticano era stato informato ufficialmente attraverso la documentazione giudiziaria. Zanardi, che aveva manifestato più volte in piazza San Pietro, non era mai stato ricevuto dai prelati. Ora, dopo anni di lotta per far sentire la voce delle vittime, mercoledì, Papa France-



Francesco Zanardi alle Nazioni Unite

sco e i membri della Commissione per l'Infanzia del Vaticano incontreranno Zanardi e i membri di Eca, che comprende, tra i soci fondatori, Stati Uniti, Ecuador, Regno Unito, Francia, Spagna, Polonia, Germania, Belgio, Cile, Canada, Giamaica, Congo, Messico. La svolta è arrivata qualche settimana fa. Dopo la partecipazione di Zanardi e di Eca al Comitato per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'Onu, sempre a Ginevra, il 22 e 23 gennaio 2019, a febbraio le Nazioni Unite hanno reso note le conclusioni finali dell'esame, con le "Raccomandazioni che sono state inviate al Governo Italiano in materia specifica di pedofilia nel clero cattolico".

Richiesta fondamentale del-

l'Onu all'Italia: "l'istituzione di una commissione d'inchiesta che esamini tutti i casi di abuso sessuale sui bambini da parte di personale religioso della Chiesa cattolica".

Indicazioni che Zanardi aveva così commentato: «Sono 20 anni che si parla di abusi nella Chiesa e, finora, non è stato fatto nulla di concreto. Se Papa Francesco vuole dare un vero segnale in questo senso, dimostri di voler realmente punire tutti i vescovi che in questi anni non hanno fatto altro che insabbiare gli episodi di abuso». Il giorno dopo, giovedì, sempre Zanardi, con un'altra vittima della pedofilia clericale, Mark Rozzi, rappresentante degli Usa, terrà una conferenza stampa alla Camera dei Deputati. —

I retroscena dell'arresto di due baby spacciatori. Tra i clienti anche gli studenti delle medie



Un controllo anti droga dei carabinieri con le unità cinofile davanti alle scuole savonesi

Choc a scuola: «Canne prima delle lezioni»

IL CASO

Alberto Parodi / SAVONA

Ai carabinieri che li avevano arrestati hanno "confessato" e messo a verbale che prima di entrare a scuola si sarebbero fumati uno spinello in centro. Uno chiama l'altro alle 7 per incontrarsi. «Qualche volta prima di andare a scuola al mattino fumavo degli spinelli con lui» l'ammissione

davanti ai carabinieri che hanno sorpreso e arrestato i due amici, che vanno alle medie, dopo uno scambio "sospetto" tra di loro tra piazza Mameli e i portici di via Paleocapa.

«Stamattina prima di entrare a scuola ci saremmo fumati uno spinello in centro» l'ammissione. Quando si sono visti era quello l'obiettivo stando ai pedinamenti dei militari. «Fumare» insieme prima delle lezioni. È il senso delle dichiarazioni raccolte dai militari e finite davanti al

giudice Miniotti per le indagini preliminari del tribunale dei minori di Genova (pm Francesca Ghiglione). Dove nei giorni scorsi si è tenuta l'udienza di convalida dell'arresto dei due ragazzini assistiti dagli avvocati Patrizia Audino e Alfonso Ferrara.

Uno dei due, stando alle ricostruzioni dei carabinieri, aveva la disponibilità di un "panetto" inizialmente da 100 grammi, un bilancino di precisione e un coltello a serramanico usato per frazionare dosi e stupefacente. In-

somma il kit completo dello spacciatore. È quanto saltato fuori dalle perquisizioni in camera da letto e negli androni dei portoni di casa. Come i grandi. Come gli spacciatori "veri". Loro però hanno appena tra i 14 e 17 anni. Come la maggior parte dei loro clienti vanno alle scuole medie o frequentano altri istituti.

I militari del nucleo operativo stanno indagando da tempo su un giro di giovani studenti spacciatori in centro città che cedono e consumano droga (marijuana e hashish) prima e dopo la scuola. In pieno centro a Savona. A partire dalle fermate del bus in piazza Mameli dove scendono ogni giorno per recarsi nelle scuole cittadine. Per poi trattare, comprare e fumare nei pressi del mercato civico in via Pietro Giuria, sotto i portici di via Paleocapa, passando per piazza Sisto sino ad arrivare alla zona della foce del Letimbro, tra il Prolungamento e via Cimara. La droga (soprattutto marijuana e hashish) in base alle indagini che si stanno allargando e che proseguono da parte del nucleo operativo diretto dal tenente Matteo Ettore Grasso verrebbe acquistata dai baby pusher in piazza Del Popolo, ma anche andando fuori città con il treno. Per esempio ad Albenga.

Ai carabinieri che li avevano fermati i due minorenni avevano "confessato" e messo a verbale che prima di entrare a scuola si sarebbero fumati uno spinello. «Qualche volta».

Uno dei due arrestati aveva la disponibilità di circa 60 "palline". Lo stupefacente era nascosto nel giubbotto. L'amico lo teneva in parte nascosto nelle mutande. La compagnia di Savona (comandante il maggiore Dario Ragusa) dopo le segnalazioni ricevute ha acceso da tempo un "faro" investigativo sul giro di baby spacciatori nell'ambito delle scuole che potrebbe riservare ulteriori importanti novità a breve. —

ALBISOLA, MORTA AD AGOSTO

Anziana mummificata, il figlio confessa: avevo bisogno della pensione

Giovanni Ciolina / SAVONA

«È morta mentre le stavo dando da mangiare un po' di gelato, era il giorno in cui è crollato il ponte a Genova e ho deciso di lasciarla lì». Franco Sirello, 63 anni, ha ammesso davanti al sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Battista Ferro che gli chiedeva le ragioni che lo avevano spinto a non denunciare la morte della madre, le vere ragioni della scelta.

«Avevo bisogno di qualche spicciolo - ha ribadito l'uomo - Prendevo la sua pensione».

Parole che sono suonate come una confessione piena e soprattutto la confer-

Oggi l'autopsia sul corpo della donna. Il medico: «Casa areata e asciutta»

ma ai sospetti paventati dagli inquirenti una volta scoperta la casa degli orrori che l'uomo non avesse denunciato la morte della madre per poter continuare ad incassare i soldi della pensione. Franco Sirello è stato quindi indagato per occultamento di cadavere della madre Alba Peirano e truffa ai danni dello Stato.

Questa mattina il medico legale Marco Canepa effettuerà l'autopsia sul corpo della novantacinquenne per cercare di capire le reali cause del decesso (in casa sono stati trovati farmaci) e soprattutto studiare un caso rarissimo.

«Dal punto di vista dattico non è una cosa con-



Le indagini dei carabinieri

sueta trovarsi di fronte ad un corpo mummificato. Devono verificarsi tre condizioni indispensabili: ventilazione, ambiente secco e asciutto».

In effetti la villetta di via Siri 3 ad Albisola Superiore sembra rappresentare le condizioni ideali. Alba Peirano è stata ritrovata nel tinello a piano terra, seduta sul divano davanti alla televisione e perfettamente vestita. Aveva perfino le pantofole in lana. «In effetti la casa è abbastanza asciutta e la stanza dove era la donna era poco insolata - aggiunge il medico legale - Sembra che nessuno l'abbia toccata, lasciata lì come era quel 14 agosto».

E con quel cadavere a piano terra, il figlio e il nipote hanno continuato la loro vita normale. Franco Sirello usciva solo per fare spesa e alcun faccende domestiche, mentre da oltre un anno il nipote - alle prese con presunti problemi psichici - non è mai stato visto uscire alla casa degli orrori.

«Ed è forse lui la vera e propria vittima di questa situazione di degrado» hanno puntualizzato gli inquirenti. —